

Se la cassa integrazione arriva pure nel sindacato

I conti «in rosso» del tesseramento stanno provocando problemi finanziari in tutte e tre le confederazioni - La CISL ridimensiona l'apparato? - La questione dell'INPS

Da martedì finisce il listino dei prezzi

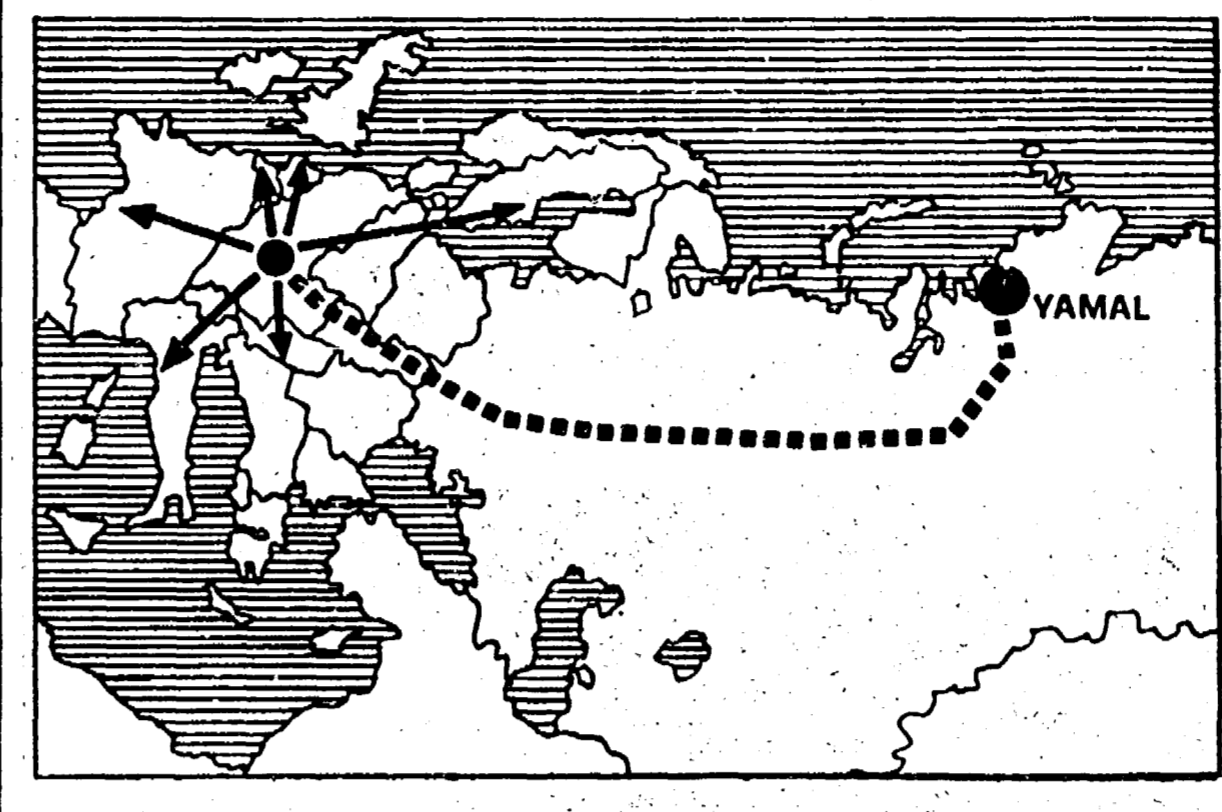
ROMA — Dopo quattro mesi di sostanziale «congelamento» dei prezzi di una ventina di prodotti alimentari di maggior consumo, scade martedì prossimo l'accordo sottoscritto il 15 settembre scorso tra commercianti, produttori e cooperative sui listini autoregolamentati. Il prossimo passo dell'operazione «controllo prezzi» avviata dal governo dovrebbe consistere adesso nella costituzione di un «osservatorio dei prezzi» con la partecipazione di tutte le categorie interessate, alla quale sta già lavorando il ministero dell'Industria.

ROMA — Anche i sindacati sono alle prese con i bilanci in rosso. Quelli del tesseramento, innanzitutto. Ma anche quelli confederativi, dato che le tre confederazioni alimentano la voce delle «entrate» quasi esclusivamente con i contributi volontari degli iscritti. E la crisi delle adesioni, denunciata da tempo dalla CGIL, ha cominciato a mordere lo stesso assetto organizzativo delle strutture dei tre sindacati.

Questa volta è stata la CISL a lanciare l'allarme. Nino Pagani, nella relazione ad una apposita riunione del Consiglio generale, ha riferito che all'appello mancano 100 mila tesserati, pari al 4% di iscritti in meno. Non solo: le difficoltà di recupero delle quote non versate hanno creato notevoli problemi di liquidità, al punto — ha ammesso Pagani — da costringere la CISL a sostenere oneri passivi per farvi fronte. Per fronteggiare questa pesante situazione è stato addirittura prospettato il ridimensionamento dell'apparato: insomma, il licenziamento dei funzionari.

Ma i problemi maggiori derivano dalla pratica interruzione dei contributi dei lavoratori in cassa integrazione. Il loro numero, già alto, è destinato a crescere, data la piega recessiva assunta dalla situazione economica. Di fatto questi lavoratori, contro la volontà loro come dei sindacati, vedono interrotto il rapporto di adesione al sindacato. Le quote della tessera, si sa, vengono versate prevalentemente attraverso la delega con cui il lavoratore autorizza l'azienda a prelevare dalla busta paga i propri contributi e a corrispondersi direttamente al sindacato. Ma sono deleghe all'azienda e non all'INPS che gestisce i trattamenti di cassa integrazione. Secondo alcuni calcoli, nel 1981, i sindacati confederali hanno dovuto rinunciare, per questo inghippo, a oltre 5 miliardi di lire.

Per l'82 incerte prospettive energetiche dell'Italia



Perché è pretestuoso il blocco del gasdotto con l'URSS

Le posizioni favorevoli dei dirigenti industriali - Le convenienze della scelta Veti politici e interessi nazionali Appiattimento sulla linea reganiana

Nelle scorse settimane una delegazione del PCI si è incontrata con delegazioni di alcune forze politiche e di organizzazioni di categoria per confrontare le rispettive valutazioni in merito all'attuazione del piano energetico nazionale. Durante l'incontro con la Federazione nazionale dei dirigenti di aziende industriali, uno dei massimi dirigenti di una impresa coinvolta nell'approvvigionamento energetico del Paese dedicò il proprio intervento a confutare le prime opposizioni, emerse proprio in quei giorni, all'accordo con l'URSS relativamente alle forniture di metano convogliato dal gasdotto Siberia-Europa. Il fatto che sulle sue argomentazioni si verificasse il completo accordo di tutti i presenti conferma il carattere pretestuoso di opposizioni che nulla hanno a che vedere con gli interessi del Paese.

Ma non è tutto. La estensione della rete italiana di metanodotti crea una infrastruttura «strategica», in grado cioè di accogliere in futuro senza ritardi temporali ed oneri aggiuntivi gas derivante dalla gassificazione del carbone, col risultato di accrescere ulteriormente la flessibilità del nostro sistema energetico.

Se queste sono le convenienze intrinseche di una scelta a favore del metano sovietico, se «preoccupazioni» di natura politica sembrano non esistere né per i nostri alleati europei (Francia e Repubblica Federale Tedesca) hanno deciso positivamente per l'allacciamento al gasdotto Siberia-Europa) né per i dirigenti delle nostre imprese del settore, le ragioni dei veti ad una simile iniziativa debbono risiedere altrove. Se uno collega questi veti alla pratica rinuncia dell'Italia al petrolio libico, al modo con cui si lascia degradare l'intesa con l'Algeria nel cui quadro era stata inizialmente concepita la fornitura di metano algerino, e per contro si pensa al privilegiamento di transazioni petrolifere con Stati arabi allineati con gli USA e al ricorso

pressoché esclusivo al carbone americano per i nuovi approvvigionamenti previsti dal piano energetico nazionale, le ragioni del no al metano sovietico appaiono più chiare. La politica estera italiana in campo energetico, ma non solo in questo (si pensi alla scelta dei missili a Comiso o alla partecipazione al contingente militare per il Sinai), tende oggi ad appiattirsi su quella americana. Anzi è più «reganiana» della politica che Reagan riesce ad imporre nel proprio Paese. Il comportamento della società petrolifera Occidentale in Libia è stato ad esempio più autonomo di quanto non sia quello dell'ENI. Non a caso, atteggiamenti come quelli ostili all'operazione e resistenze all'interno degli stessi partiti che li manifestano. Le perplessità del ministro De Michelis, come le posizioni espresse sull'Avanti! dal fisico Cordellussi, sono un segno positivo di una battaglia che è opportuno vincere nell'interesse del Paese.

G.B. Zorzoli

Fiat: l'81 chiude in attivo l'82 porta in vetta Umberto

Intervista di Romiti: «Utilizzare la crisi per rimettere ordine in casa propria» - Anche Grandi (Eni) chiede la liberalizzazione dei prezzi per i prodotti petroliferi

ROMA — Che succederà nell'82 in casa Fiat? Una settimana fa Gianni Agnelli aveva annunciato che questo sarà l'anno del passaggio di mano. L'avvocato lascerà ma non si sa ancora quando — il posto al fratello. Romiti invece resterà almeno per tutto il 1982 al suo posto di amministratore delegato anche se si parla con insistenza di un suo passaggio alla guida dell'IRI. E proprio Romiti — in una intervista concessa a «Panorama» — tenta un primo bilancio dell'81 per la casa torinese. «In un anno difficile — dice — la Fiat chiuderà il bilancio con un utile industriale che risulterà significativo e che per la prima volta sarà consolidato e certificato. Staremo a vedere le cifre che l'azienda fornirà nelle prossime settimane. Ma l'intervista di Romiti non riguarda soltanto la Fiat. Siamo in una fase recessiva — dice l'amministratore delegato — la Fiat è piccola ma il bilancio è un bilancio di una grande casa. La sua ricetta sul terreno politico è quella di una «adeguata capacità di iniziativa» e su quello economico di «una rinnovata competitività delle industrie» accompagnata da un «urgente abbassamento dei tassi di interesse».

Romiti fa un «omaggio» alle novità che vanno emergendo nelle partecipazioni statali e poi passa a compilare una specie di pagella degli imprenditori. Secondo lui ne esistono di tre generi: i pessimisti quelli che ritengono strutturale la natura della crisi e che non vi si adattano («destinati — dice — a scomparire»); gli ottentisti che tirano la cinghia aspettando tempi migliori e che nel frattempo smettono di fare investimenti e abbandonano le innovazioni; infine quelli (e lui ci si mette in mezzo) che «utilizzano la crisi per riflettere sulla propria identità industriale per mettere ordine in casa propria». Tempo di programmi e bilanci anche per l'Eni. In questa causa interviene per primo il presidente del Consiglio, Grandi, non si sbilancia troppo nei giudizi. Anche Grandi si unisce al coro dei petroliferi per chiedere che i prodotti petroliferi passino ad un regime di prezzi amministrati ad uno di prezzi «sorvegliati» (che vorrebbe dire, praticamente, liberi). Si era molto parlato nei mesi scorsi del nuovo impegno dell'Eni nel settore carbonifero ma Grandi sponde molti entusiasmi affermando che bisognerà muoversi con molta «prudenza» avvertendo anche che l'Eni dovrà cercarsi altri fornitori oltre all'ente di Stato. Sulla questione del gasdotto siberiano nell'intervista non c'è neppure una parola. Unico «evento» dell'81 è per Grandi la creazione dell'Enxi che rappresenta a suo parere «non una semplice razionalizzazione della chimica di base, ma la possibilità di ritrovare una concordanza internazionale».

Il metano nel sud solo fra 36 mesi?

La costruzione dei metanodotti in 370 comuni è bloccata da un anno: c'è un piano di rinvio della presentazione dei progetti

ROMA — Entro il 28 febbraio 370 amministrazioni comunali del Mezzogiorno dovrebbero presentare il progetto per realizzare la rete di distribuzione del metano. Così prescrive una delibera del comitato interministeriale per la programmazione ma pochi comuni potranno rispettare l'impegno. Investimenti per centinaia di miliardi, migliaia di posti di lavoro, risparmi di energia: tutto è dilazionato. C'è stato del fatto che regimano una inchiesta. La Cassa per il Mezzogiorno doveva fornire ai Comuni una «Normativa» per fare i progetti. Il testo di questa normativa è stato reso noto soltanto avanti Natale, dieci mesi dopo le direttive approvate in sede di governo. Progettare senza questa normativa, cioè senza conoscere i pareri e i procedimenti, era come andare al buio. Così molti amministratori hanno dovuto fermarsi; altri hanno trovato un alibi per il ritardo.

Di più: per progettare bisogna conoscere il punto di inizio della rete da costruire, di solito a partire da una cabina di decompressione sulla rete nazionale dei metanodotti gestita dalla SNAM, società dell'ENI che ha il monopolio della distribuzione «ingrosso». La SNAM non ha di regola saputo, o voluto, indicare la ubicazione della cabina di decompressione; ovvero in qualche caso lo ha fatto, ma si tratta dei pochissimi casi in cui c'è un apparatore-candidato che altri non è che una seconda società di partecipazione ENI, l'Italgas. Poiché la SNAM si riserva anche l'allacciamento alle zone industriali ed ha un ruolo determinante, come è ovvio, in tutto il programma di metanizzazione

del Sud, questo comportamento ripropone due questioni molto gravi e strettamente collegate fra loro: c'è una volontà di rallentamento del programma e di una volontà di favorire determinate forze politiche che si fanno avanti per tagliarsi una fetta dalla torta degli investimenti? C'è una volontà di ritardo che lo dichiarano, in certe occasioni, gli stessi dirigenti della SNAM. Agli amministratori del comune di Grummono (Campania) che sollecitavano alla SNAM le informazioni indispensabili è stato risposto che «non c'era motivo di affrettarsi, tanto il programma di 36 mesi non ci sarà».

Più in generale, gli amministratori della SNAM esercitano una pressione per l'aumento ulteriore dei prezzi del gas che ritengono troppo bassi rispetto al gasolio. Per fare questa pressione, il mezzo migliore resta la dilazione delle forniture: a Roma e in altre città ci sono impianti predisposti a metano che non vengono allacciati. I consumi nazionali di gas sono fermi. Gli sforzi della SNAM sono concentrati, oggi, a far «digerire» i ricambi applicati all'industria nel 1981, con i quali decine di imprese vetrarie e della ceramica sono state portate al collasso. Questa politica frenante si collega all'offensiva con-

Bollo auto: proroga fino al 20 gennaio

ROMA — Per pagare il bollo auto scaduto lo scorso 31 dicembre, gli automobilisti avranno tempo fino al 20 gennaio. Il Ministero delle Finanze ha infatti deciso la proroga del termine (fissato, come si sa, al 10 gennaio) per «rendere più agevole» — dice un comunicato — il pagamento del tributo dopo gli aumenti disposti col decreto legge del 22 dicembre. La proroga che interessa le auto con potenza fiscale da 10 cavalli in su, riguarda anche il superbollo diesel e l'abbonamento autoradio. Come si sa, il decreto legge del 22 dicembre ha disposto che il bollo venga maggiorato del 70 per cento rispetto a quello pagato nel 1980. A questo riguardo, è bene ricordare che gli automobilisti che non abbiano ancora pagato il 50 per cento previsto per l'81 dovranno, per quest'anno, pagare solo la maggiorazione del 50 per cento, mentre il restante aumento, lo pagheranno con il bollo dell'82.

Pronta a colpire l'anagrafe fiscale

ROMA — Il fisco diventerà più efficiente, nel corso di quest'anno, ma soltanto per colpire quanti hanno già dichiarato il reddito: l'anagrafe tributaria è infatti già in grado di fornire agli uffici di accertamento elenchi di contribuenti su cui effettuare ispezioni. Al primo posto, tuttavia, non si trovano esportatori di valuta o ricchi commercianti ma, secondo informazioni ufficiose, operai edili e persino pensionati. Un decreto recente dà infatti al ministero delle Finanze il potere di stabilire le modalità per ottenere l'elenco degli assegni pagati ai pensionati: così, se qualcuno ha omissis la dichiarazione, verrà rapidamente individuato con i mezzi elettronici.

Un po' di tregua per treni e aerei

Nessuno sciopero in vista - Mercoledì nuovo incontro per i ferrovieri - Le vertenze nei trasporti

ROMA — Sul fronte dei trasporti, almeno in questo avvio d'anno, c'è tregua. Soprattutto per quanto riguarda le FS e i servizi aerei. Per le ferrovie molto dipenderà dall'esito dei nuovi incontri che il ministro dei Trasporti, Balzamo, avrà mercoledì con i sindacati confederali e con quello autonomo per il rinnovo del contratto. Per i voli dopo che ieri i controllori aderenti al sindacato autonomo hanno sospeso lo sciopero in programma per l'8 gennaio, almeno formalmente resta in piedi il rischio di una paralisi per il 10, ma appare quasi certo che domani possa essere revocata dagli stessi autonomi.

Le cose potrebbero cominciare a complicarsi nuovamente subito dopo la metà del mese. In particolare, c'è il pericolo molto serio di un «fermo» di tutto l'autotrasporto merci dopo che la Confindustria ha, senza motivazioni, rinviato la firma dell'accordo, faticosamente raggiunto dopo sei mesi di trattative, sulle tariffe a forcella (una sorta di listino con i minimi e i massimi consentiti per il trasporto delle merci) e in seguito alla mancata attuazione da parte del governo, degli accordi del maggio scorso.

Momenti difficili si potrebbero verificare a brevissima scadenza sempre nell'autotrasporto merci in seguito all'apertura della vertenza contrattuale e, per lo stesso motivo, nei servizi di trasporto urbano ed extraurbano (proprio in settimana gli autotrotranvieri vareranno la loro piattaforma contrattuale). Ma torniamo alla vicenda dei ferrovieri. Ieri si è avuta una nuova schiarita nel senso che anche gli autonomi della Fisafs hanno avuto un «apprezzamento» per le proposte del ministero e hanno chiarato la loro disponibilità alla prosecuzione del confronto a partire, come abbiamo detto, da mercoledì prossimo. Nell'incontro di ieri con il ministro Balzamo, durato circa tre ore, sarebbe stato superato lo scoglio, a quanto informa una nota ministeriale, dell'autoregola-

mentazione dello sciopero anche da parte degli autonomi. La decisione era stata indicata dal ministro come «preghierosa» per il proseguimento delle trattative. I dirigenti della Fisafs hanno presentato le loro proposte che a giudizio del ministro, però, necessitano di essere approfondite su tre punti basilari: il preavviso delle agitazioni, il periodo di tempo di non effettuazione dello sciopero e una corretta valutazione del servizio pubblico. Solo dopo aver accertato la «sostanziale disponibilità» della Fisafs ad un confronto serrato sulla questione del «codice» da allegare con un protocollo al contratto di lavoro, il titolare dei Trasporti è passato ad illustrare le proposte che già nelle serate del 30 dicembre aveva esposto ai sindacati confederali di categoria e al Sindif.

CALCIO
TEMPO LIBERO
TRAINING

TENNIS
ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO

Tepa Sport

...per tutti!

RUDIANO (BS) TEL. 030.716.461 2 3 TLX 301072 TEPA